

## **“Banche, imprese & cinema: si può fare” Rassegna Stampa 27/28 ottobre 2011**

### **INDICE**

AGIR L'industria cinematografica fattura circa 6 miliardi di euro l'anno.....	2
ANSA CINEMA: UN CONVEGNO PER SPOSARE INDUSTRIA, FINANZA E CINEMA.....	4
ASCA CINEMA: BILANCIO SUL TAX CREDIT, STRUMENTO EFFICACE MA VA PERFEZIONATO.....	5
CINEUROPA Il cinema, un business da 6 miliardi all'anno. Le banche sempre più interessate al tax credit.....	6
CINQUEGIORNI Banche e imprese insieme per rilanciare il cinema.....	7
E-DUESSE In Italia 6.120 imprese audiovisive Fatturato vicino ai 6 miliardi di euro.....	8
E-DUESSE Borrelli, 442 film hanno richiesto il tax credit - Autorizzati 75 milioni di euro.....	8
E-DUESSE Letta (Medusa): i vantaggi per chi investe nel cinema.....	8
E-DUESSE Tozzi, le imprese esterne investano di più nel cinema.....	9
E-DUESSE Barbagallo, problema risorse per il cinema italiano.....	9
FIRST ONLINE "Investire nel cinema è un modo per premiare l'immagine italiana all'estero".....	10
IL GIORNALE DELLO SPETTACOLO Banche e cinema, convegno al Business Street.....	11
ITALIAN NETWORK Alleanza Banche Imprese & Cinema: si può.....	13
KEY4BIZ 'Banche, Imprese & Cinema: si può fare'.....	15
LUMSANEWS Banche e imprese, tax credit Per rilanciare il cinema.....	17
MILANO FINANZA Il governo pronto a raddoppiare il tax credit per il cinema.....	18
MYMOVIES Le banche dei film - Al Festival di Roma si parla di finanziamenti esterni al cinema.....	19
PRIMA COMUNICAZIONE Dagli alle banche!.....	21
RADIOCINEMA Banche, imprese e cinema.....	23
IL SOLE 24 ORE Banche e cinema, prove di alleanza - Media. L'Abi: è un mercato importante.....	24
IL SOLE 24 ORE Il cinema italiano chiede più investimenti dalle imprese.....	24
IL VELINO BANCHE E CINEMA, UN CIAK PER FAR GIRARE L'ECONOMIA.....	26

Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali  
C.F. 80114370580

V.le Regina Margherita 286, 00198 Roma - Tel. +39 06 4425961 - Fax +39 06 4404128 - [anica@anica.it](mailto:anica@anica.it) - [www.anica.it](http://www.anica.it)  
Piazza Luigi di Savoia 24, 20124 Milano - Tel. +39 02 67397800/839 - Fax +39 02 6690410 - [anica.milano@anica.it](mailto:anica.milano@anica.it)

## **AGIR**

### **L'industria cinematografica fattura circa 6 miliardi di euro l'anno**

Convegno Banche, Imprese & Cinema all'apertura di The Business Street, il Mercato del Festival Internazionale del Film di Roma. Sono solidi i fondamentali economici dell'industria cinematografica italiana. Lo dimostrano i dati, mai diffusi prima, presentati al convegno "Banche, Imprese & Cinema: si può fare", organizzato da ABI, ANICA e Unindustria svoltosi di questa mattina in apertura di "The Business Street", il Mercato del Festival Internazionale del Film di Roma.

Le imprese attive sul territorio nazionale sono 6.120 secondo i dati ISTAT 2009, diffuse sul territorio nazionale in maniera disomogenea, dal momento che si concentrano nel Lazio (1800 - 28,2%) e in Lombardia (1247 - 19,5%). Il fatturato generato da tali imprese in Italia nel 2008 ammonta a 5,7 miliardi di euro (di cui 3,2 nella sola produzione): interessante il confronto con la Germania, che fattura nello stesso comparto 6,3 miliardi di euro e con la Gran Bretagna, che tocca i 16,8 miliardi di euro. Importante anche il numero di addetti, che tocca le 200 mila unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti, autonomi e liberi professionisti. L'investimento annuo complessivo di capitali italiani privati e pubblici nelle opere filmiche supera i 300 milioni di euro. Il peso del finanziamento pubblico è diminuito negli anni, fino a coprire, nel 2010 circa il 12% dell'investimento complessivo.

Il Convegno di questa mattina ha focalizzato anche l'importanza delle misure fiscali che incentivano l'investimento nel cinema, in particolar modo su quelle rivolte a imprese esterne al settore che prevedono un credito d'imposta pari al 40% su un tetto massimo per la singola impresa di 2,5 milioni di euro, a condizione che l'investimento complessivo da terzi sia inferiore alla metà del budget complessivo del film. Il coinvolgimento di banche e imprese, rappresentate da ABI e da UNINDUSTRIA, insieme ad ANICA nel Convegno di oggi sta a significare lo sforzo comune per utilizzare al massimo le opportunità offerte dagli incentivi fiscali. Giovanni Sabatini, Direttore generale dell'ABI, ha ribadito il grande interesse delle banche per il settore cinematografico. "Il cinema non è solo 'frenetica passione' - ha detto Sabatini - è un mercato importante, motore di sviluppo e un'ottima via per promuovere l'immagine dell'Italia all'estero. E' necessario far ripartire la crescita e sfruttare le aree di eccellenza dell'Italia come il cinema. In questa direzione - ha aggiunto Sabatini - è fondamentale lo sviluppo delle agevolazioni fiscali del tax credit, che hanno enormi potenzialità soprattutto per l'applicazione a imprese esterne al settore cinema. Di grande importanza anche la nuova modalità di colloquio tra mondo finanziario e industria cinematografica, testimoniata anche dalla collaborazione tra l'ABI, l'ANICA e UNINDUSTRIA". "Il tax credit esterno, ovvero il credito d'imposta per imprese e istituti finanziari che investono nel cinema senza far parte del settore, è il cuore degli incentivi fiscali di cui usufruisce l'industria cinematografica", ha dichiarato il Presidente dell'ANICA, Riccardo Tozzi. "Se infatti le altre forme di incentivazione hanno ricadute positive intervenendo direttamente sui costi di produzione e di gestione delle imprese cinematografiche, attraverso il tax credit esterno si possono aggiungere importanti risorse all'ammontare complessivo degli investimenti. Più quantità, ma anche più qualità delle risorse a disposizione per il settore. "Lo sforzo di ANICA -ha precisato Tozzi- è coinvolgere sempre di più le associazioni e le istituzioni del mondo finanziario e imprenditoriale, sviluppando sinergie tra i diversi comparti e, soprattutto, facendo incontrare tra loro mondi che fino a qualche anno fa non erano riusciti a stabilire rapporti durevoli ed efficaci. "Un nuovo rapporto tra cinema e imprese, cinema e mondo della finanza, è possibile e utile per tutti. Il convegno di oggi -ha concluso il presidente ANICA- dimostra che il cammino comune intrapreso da ABI, ANICA e UNINDUSTRIA è indispensabile per la riuscita di quel processo di autonomia finanziaria che il cinema italiano, forte della sua tradizione produttiva e culturale, ha intrapreso da anni, e di cui i provvedimenti fiscali di cui oggi si parla sono soltanto un primo seppur fondamentale passo."

"Come Unindustria riteniamo molto importante sensibilizzare gli operatori economici di tutti i settori esterni al mondo del cinema sulla applicazione della normativa sulle agevolazioni fiscali a favore della produzione cinematografica - ha dichiarato Giampaolo Letta Vice Presidente di Unindustria con delega all'audiovisivo e al multimediale e Amministratore Delegato di Medusa Film - e questo incontro con ANICA e Abi vuole essere il primo step per avviare una efficace campagna d'informazione sul tax credit a favore delle imprese del Lazio e del paese.

È un interessante opportunità di business - ha continuato Letta - anche per le PMI e per tutte le aziende che desiderano diversificare i propri investimenti. L'investimento nella produzione cinematografica infatti può essere, con risultati finanziari positivi, un'alternativa alla Borsa o ai titoli di stato, ed è importante che gli imprenditori di tutti i settori ne siano a conoscenza.

Con ANICA abbiamo siglato un accordo ad hoc proprio per promuovere iniziative congiunte che avvicinino le imprese di Roma e del Lazio all'industria dell'audiovisivo. L'accordo ha lo scopo di creare da una parte opportunità di business e dall'altra nuove risorse sulla produzione di pellicole, in un momento in cui al cinema italiano, grande patrimonio nazionale di know how e professionalità, va riconosciuto il valore strategico per l'economia della Regione e di tutto il Paese."

Al Convegno hanno portato i loro contributi Roberto Cicutto, Direttore Mercato Internazionale del Film di Roma; Nicola Borrelli, Direttore Generale per il Cinema del MiBAC; Stefano Selli, Capo della Segreteria di Paolo Romani, Ministro per lo Sviluppo Economico; Alberto Baldini, Responsabile Settore Cinema BNL - Gruppo BNP Paribas; Stefano Melazzini, Responsabile Settori Specialistici Mediocredito Italiano - Gruppo Intesa San Paolo; Federica Lucisano, AD Italian International Film; Mario La Torre, Ordinario di economia degli intermediari finanziari - Università La Sapienza. Nel pomeriggio il convegno, coordinato dal presidente dei produttori ANICA, Angelo Barbagallo, con un'introduzione esemplificativa dell'esperto Gian Marco Committeri, si è rivolto più direttamente agli investitori esterni, mostrando le esperienze delle imprese che hanno già usufruito degli incentivi in vigore.

**ANSA**

## **CINEMA: UN CONVEGNO PER SPOSARE INDUSTRIA, FINANZA E CINEMA**

Roma, 27 ott - Il cinema italiano ha le carte in regola, i conti in ordine e i "fondamentali" adeguati per offrirsi come partner credibile al desiderio d'impresa dell'industria e della finanza italiana (e internazionale).

Questo è l'ambizioso assunto alla base del convegno "Banche, imprese & cinema" che ABI, ANICA e Unindustria Roma hanno organizzato oggi nell'ambito di "Business Street" il fortunato mercato del cinema aperto oggi nel quadro del Festival di Roma.

Sala cinematografica stracolma in tutti gli ordini di posti, partecipazioni eccellenti non solo nell'ambito cinematografico ma anche in quello della finanza, hanno determinato un clima fattivo e positivo come da tempo non si registrava per questo genere di iniziative che seguiva l'annuncio fatto alla scorsa Mostra di Venezia. Dopo i saluti del "padrone di casa" Roberto Cicutto (direttore di Business Street), a introdurre l'argomento sono stati Riccardo Tozzi (Presidente ANICA), Giovanni Sabatini (direttore generale di Abi) e Giampaolo Letta (vicepresidente di Unindustria), mentre è spettato a Lamberto Mancini (per ANICA) scoprire il volto più attuale del nostro cinema: con molte sorprese.

Secondo i dati Istat aggiornati al 2009 le imprese audiovisive italiane sono ad oggi oltre 6000 con una forte concentrazione di quasi il 50% nei comparti di Roma e Milano. Il fatturato delle imprese attive sfiora i 6 miliardi di euro di cui circa la metà impiegati nella produzione per un'occupazione di 200.000 persone. Ma le vere sorprese vengono dal confronto con altri paesi (il fatturato della Germania è di poco superiore a quello dell'Italia) soprattutto quando si consideri che nel 2010 l'intervento pubblico dello Stato ha coperto appena il 12% dell'investimento complessivo. "La situazione è davvero mutata rispetto agli anni '90 quando il nostro cinema - ha detto Riccardo Tozzi - era asfittico, marginalizzato, dipendente in modo significativo dagli aiuti pubblici. L'impegno concreto degli operatori ha spostato in relativamente poco tempo la barra in maniera decisa, tanto che oggi constatiamo che se sussiste una flessione degli incassi ciò si deve alla ridotta incidenza del prodotto americano. In buona sintesi, abbiamo bisogno di produrre di più e ancora meglio per soddisfare un mercato potenzialmente in crescita". Per far questo, è l'assunto degli interventi di oggi, servono però alcuni correttivi immediati: la conversione del sistema del tax credit in misura strutturale e non 'a tempo'; l'innalzamento dei tetti d'investimento delle singole imprese esterne al cinema in questo comparto (oggi ferme alla soglia di 2.500.000 euro sul 40% del credito d'imposta); l'uso pieno e convinto di queste agevolazioni del tax credit fuori dalla sola filiera delle imprese audiovisive. "Per questo, per far comprendere anche alla piccola e media impresa che conviene investire nel cinema anche come valorizzazione del prodotto e del territorio - ha detto Giampaolo Letta - comincia da qui una sorta di road show che porteremo con Unindustria, ANICA e Abi in tutte le realtà regionali, in modo da poter operare col sistema bancario più come regolatore del mercato che come partner privilegiato d'investimento". Tra gli interventi della giornata, un sostegno deciso a questa strategia "industriale" del cinema italiano sono venuti da Nicola Borrelli (MiBac), Stefano Selli (Sviluppo Economico), Alberto Baldini (BNL-BNP) e Stefano Melazzini (Mediocredito). Il Presidente dei Produttori italiani, Angelo Barbagallo ha invece animato una tavola rotonda con protagonisti di riuscite attività di tax credit in grado di coinvolgere meglio gli investitori esterni. (ANSA)

## **ASCA**

### **CINEMA: BILANCIO SUL TAX CREDIT, STRUMENTO EFFICACE MA VA PERFEZIONATO**

(ASCA) - Roma, 27 ott - Le novità apportate dal provvedimento Tax Credit, inserito nella Finanziaria 2008, e divenuto operativo a partire dal 2009, favoriscono gli investimenti di banche e imprese esterne al settore dello spettacolo nelle produzioni cinematografiche.

Se ne è discusso oggi presso il cinema Barberini a Roma durante il convegno dal titolo "Banche, imprese e Cinema. Le nuove opportunità di investimento nel cinema per banche e imprese", organizzato da Unindustria, ANICA e Abi, in collaborazione con la Fondazione Cinema per Roma, nell'ambito della giornata inaugurale del Festival Internazionale del Film di Roma.

Lo strumento Tax Credit, che ha messo d'accordo istituzioni politiche e società di produzione, può essere interno o esterno. Il primo opera su produzioni esecutive sul territorio italiano, il secondo mobilita le risorse degli investitori non appartenenti al settore del cinema.

Sostanzialmente positivo il bilancio del nuovo strumento d'incentivazione fiscale. Riccardo Tozzi, presidente dell'ANICA (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche e Audiovisive), ha sottolineato come il Tax Credit rappresenti un punto d'arrivo nel processo di progressivo sganciamento dell'industria cinematografica italiana dal sistema di finanziamento pubblico avvenuto nel corso degli ultimi dieci anni.

Banche e industrie hanno risposto positivamente, ha detto Tozzi, anche se, precisa, lo stanziamento annuale per il Tax Credit resta in parte inutilizzato, con il risultato che non si riescono ancora a produrre abbastanza film in Italia per sostenere l'intero sistema.

Tozzi si è augurato che misure decise d'incentivazione economica siano applicate anche per il circuito delle sale.

Le sale urbane rappresentano un grande affare per gli interventi d'impresa in tutte le grandi capitali europee ed è ora che questo avvenga anche in Italia.

Per Giampaolo Letta, Vice Presidente di Unindustria e Amministratore Delegato Medusa, la risposta positiva delle banche dimostra agli altri possibili investitori l'affidabilità dello strumento e può convincere le produzioni estere a venire a girare in Italia, come di recente ha fatto Woddy Allen.

Ma Letta sostiene anche che la procedura debba incontrare delle modifiche: prima fra tutte, un innalzamento del limite d'investimento per singolo investitore, al momento fissato a 2,5 milioni di euro.

Il Direttore Generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, ha sottolineato invece come la sinergia tra banche e cinema deve produrre una nuova modalità di colloquio tra mondo finanziario e industria cinematografica, in cui la banca deve farsi carico di esaminare anche gli elementi qualitativi del progetto cui partecipa.

Le posizioni di Tozzi e Sabatini sono sostanzialmente condivise anche da Nicola Borrelli, intervenuto in qualità di Direttore Generale per il Cinema presso il Ministero per i Beni Culturali, che ha parlato di un buon risultato raggiunto dal Tax Credit interno e invece una maggiore necessità di estenderlo alle aziende non di settore. Lo strumento, ha detto infatti Borrelli, è ancora poco conosciuto al di fuori del mondo del cinema.

## CINEUROPA

### **Il cinema, un business da 6 miliardi all'anno. Le banche sempre più interessate al tax credit**

"Il cinema è un mercato importante, non è solo frenetica passione: è motore di sviluppo e un'ottima via per promuovere l'immagine del Paese all'estero". Giovanni Sabatini, direttore generale dell'ABI -Associazione delle banche italiane, conferma l'interesse crescente del mondo finanziario nei confronti di un'industria che fattura circa 6 miliardi di euro l'anno nel corso del convegno "Banche, Imprese & Cinema" organizzato da ABI, ANICA e Unindustria che stamattina ha aperto "The Business Street", il Mercato del Festival Internazionale del Film di Roma. I dati, mai diffusi prima e illustrati dal segretario Generale ANICA Lamberto Mancini (visualizza file PDF) , parlano di un settore solido formato da 6.120 imprese attive sul territorio nazionale (dati ISTAT 2009), concentrate al 50% in Lazio e Lombardia, con 200 mila addetti (tra lavoratori dipendenti e indipendenti, autonomi e liberi professionisti, purtroppo molti precari) e un fatturato nel 2008 che ammonta a 5,7 miliardi di euro (di cui 3,2 nella sola produzione). Un confronto è possibile con due grandi paesi europei: la Germania fattura nello stesso comparto 6,3 miliardi di euro mentre la Gran Bretagna raggiunge i 16,8 miliardi di euro.

L'investimento annuo complessivo di capitali italiani privati e pubblici nelle opere filmiche supera i 300 milioni di euro. Il peso del finanziamento pubblico è diminuito negli anni, fino a coprire, nel 2010 solo il 12% dell'investimento complessivo. Ecco dunque l'importanza delle misure fiscali che incentivano l'investimento nel cinema, in particolar modo su quelle rivolte a imprese esterne al settore che prevedono un credito d'imposta pari al 40% su un tetto massimo per la singola impresa di 2,5 milioni di euro, a condizione che l'investimento complessivo da terzi sia inferiore alla metà del budget complessivo del film.

Sono proprio gli incentivi fiscali ad attirare l'attenzione delle banche. "E' fondamentale lo sviluppo del tax credit esterno" è convinto Sabatini, al quale fa eco il presidente dell'ANICA, Riccardo Tozzi: "il credito d'imposta per imprese e istituti finanziari che investono nel cinema senza far parte del settore, è il cuore degli incentivi fiscali di cui usufruisce l'industria cinematografica".

A tracciare un bilancio sul tax credit, strumento divenuto operativo in Italia solo a partire dalla metà 2009 è stato il direttore generale per il Cinema del Ministero della Cultura, Nicola Borrelli: "442 film hanno fatto richiesta fino ad oggi, 75 i milioni di euro di credito di imposta autorizzati. Le produzioni straniere hanno investito 55 milioni di euro sul territorio italiano. Gli investitori esterni, il cui 16% sono banche con il 32% dell'apporto totale, hanno contribuito per 33 milioni grazie agli incentivi fiscali". Per Borrelli, questo strumento e' ancora poco conosciuto al di fuori del mondo del cinema ed è quindi necessario estendere maggiormente gli incentivi alle aziende non di settore.

## CINQUEGIORNI

### **Banche e imprese insieme per rilanciare il cinema**

Festival di Roma. Ieri sera l'inaugurazione della sesta edizione

Industriali, investite nella produzione di film per il cinema. È questo il senso del messaggio lanciato ieri da Giampaolo Letta, vicepresidente degli Industriali della capitale con la delega per il settore multimediale e audiovisivo, e numero uno di Medusa, azienda di produzione e distribuzione cinematografica. L'occasione per la presentazione del "progetto" è data dall'apertura del Festival Internazionale del Film di Roma. Infatti, proprio nel giorno dell'inaugurazione del red carpet capitolino, con il convegno "Banche, Imprese & Cinema: si può fare", è partita da Roma la serie di incontri che attraverseranno tutta l'Italia per illustrare le opportunità di business offerte dalla celluloide. Erano presenti all'iniziativa, anche Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, Riccardo Tozzi, presidente ANICA e Roberto Cicutto, direttore del Mercato del festival internazionale del film di Roma.

Secondo Letta, gli investimenti nel settore del cinema – audiovisivo possono garantire ottimi risultati, anche grazie a uno strumento, il tax credit, che riconosce importanti agevolazioni fiscali a soggetti esterni all'industria cinematografica, che decidono di partecipare alla produzione di un film come forma alternativa alla Borsa, ai titoli di Stato o qualsiasi altro investimento. Il tax credit, strumento finanziario poco conosciuto, sarà l'oggetto della campagna di informazione da parte di Unindustria. A oggi, la legge attuale permette alle produzioni cinematografiche sul territorio nazionale di usufruire di un credito di imposta del 15% sulle spese effettuate. Gli operatori del settore già utilizzano ampiamente questa forma di incentivo. Tuttavia, esiste una parte meno utilizzata della normativa che riconosce un credito di imposta del 40% agli investitori esterni al mondo cinematografico che decidano di partecipare alla produzione di un film. L'investimento annuo massimo per il quale è possibile fruire del tax credit è di 2,5 milioni di euro, e non può comunque superare il 49% della spesa complessive di produzione del film. Dunque, qualsiasi impresa per diversificare i propri investimenti può puntare sul cinema ottenendo risultati finanziari positivi. Anche le piccole e medie imprese. Inoltre, le aziende potranno veicolare nel film un proprio prodotto o un messaggio di marketing. Durante il convegno è stato ricordata anche l'intesa siglata tra ANICA e Unindustria, un accordo ad hoc, per promuovere iniziative congiunte tra le imprese laziali e il mondo dell'audiovisivo.

## **E-DUESSE**

### **In Italia 6.120 imprese audiovisive Fatturato vicino ai 6 miliardi di euro**

Una fotografia dell'industria audiovisiva è stata fatta questa mattina da Lamberto Mancini, segretario generale ANICA, nell'ambito del convegno "Banche, imprese e cinema - 2011" in corso di svolgimento a Roma nell'ambito di Business Street. I dati, rielaborati dal centro studi dell'ANICA, si riferiscono al 2009, "ultimo anno disponibile", ha specificato Mancini. Il comparto audiovisivo può contare su 6.120 imprese, di cui il 30 per cento nel Lazio e il 20 per cento in Lombardia. Oltre 200mila gli addetti che vi lavorano. Le imprese italiane rappresentano l'8,4 per cento di quelle audiovisive europee, meglio della Germania (7,4 per cento). Il paese leader è la Gran Bretagna con il 16 per cento. Il fatturato nel 2009 era di 5,7 miliardi di euro contro i 6,3 miliardi della Germania e i 17 miliardi della Gran Bretagna. Relativamente al valore generato dai prodotti audiovisivi, nel 2009 era stato di 2 miliardi di euro di cui 664 generati dalla sala cinematografica, 660 milioni dall'homevideo ("oggi questo settore pesa di meno", ha specificato Mancini) e 584 milioni dalla tv. Il solo settore produttivo smuove 3,2 miliardi di euro (dato sempre riferito al 2009).

## **E-DUESSE**

### **Borrelli, 442 film hanno richiesto il tax credit - Autorizzati 75 milioni di euro**

Da quando il tax credit è diventato operativo, ovvero dalla metà del 2009, sono 442 i film che ne hanno fatto richiesta. Il dato è stato fornito questa mattina da Nicola Borrelli, direttore generale Cinema del Ministero dei Beni Culturali, nell'ambito del convegno "Banche, imprese e cinema - 2011"; l'incontro è in corso di svolgimento a Roma nell'ambito di Business Street. Borrelli ha poi ricordato che "sono stati 75 i milioni di euro di credito di imposta autorizzati. Grazie a questo strumento, le produzioni straniere hanno investito 55 milioni di euro sul territorio italiano. Gli investitori esterni, soprattutto banche, hanno contribuito per 33 milioni grazie agli incentivi fiscali". Ha concluso Borrelli: "Nostro compito sarà quello di far conoscere di più questo strumento e di migliorarlo". Il direttore generale Cinema Mibac ha poi fatto presente che il Ministero dei Beni Culturali ha avanzato al Ministero dello Sviluppo la proposta di innalzare il limite di 2,5 milioni di euro annui come tetto massimo di investimento per impresa. La risposta ora spetta al Ministero dell'Economia, che deve decidere se inserire questa modifica nel decreto sviluppo in preparazione in questi giorni.

## **E-DUESSE**

### **Letta (Medusa): i vantaggi per chi investe nel cinema**

Il manager, anche vicepresidente di Unindustria, illustra il road show per spiegare il tax credit esterno alle imprese

"Vogliamo coinvolgere le imprese nella produzione cinematografica, grazie agli strumenti fiscali". Così ha dichiarato Giampaolo Letta, spiegando l'obiettivo del settore cinematografico al convegno "Banche, imprese e cinema" organizzato da ANICA, Abi, Unindustria e Fondazione Cinema per Roma nel cinema Barberini, nel primo giorno del festival e del mercato The Business Street. "Oggi parlo in veste di vicepresidente di Unindustria, ma ovviamente anche di vicepresidente ANICA e di amministratore delegato di Medusa Film. Unindustria e ANICA hanno firmato un primo protocollo di intesa, il cui primo passo sarà un road show per spiegare alle imprese delle vari regioni le opportunità degli strumenti fiscali. Oggi partiamo dal Lazio, prima Regione per numero di imprese audiovisive". Dopo la legge Urbani, che rese meno assistenziale il settore, la legge sul tax credit ha rafforzato la produzione, "permettendo - ha spiegato Letta - un aumento di volumi e qualità. Oggi serve l'investimento di soggetti esterni, dopo le banche che hanno aderito con convinzione. Con il road show vogliamo presentare l'investimento nel cinema (sicuramente particolare, rischioso ma anche creativo) con una delle forme di investimento che può valutare, per avere remunerazione e non solo recupero del capitale".

Il manager Medusa ha ricordato anche le opportunità della "terza gamba" della legge, dopo il tax credit per le case di produzione e quello per le imprese esterne, "l'incentivo per chi investe in produzioni straniere. La mia azienda, in questo modo, ha prodotto il nuovo film "romano" di Woody Allen. Ed è uno strumento che porta ricchezza allo Stato, rafforza la produzione e procura vantaggi anche di comunicazione all'impresa".

I prossimi passi, per Letta, dovranno essere "rendere strutturale questa normativa, dopo il rinnovo fino al 2013; l'innalzamento dell'investimento per singola azienda all'anno (2,5 milioni è troppo basso); permettere la

raccolta dei risparmi attraverso un mediatore, una sorta di "azionariato diffuso", in modo da consentire l'ingresso di piccoli investitori".

## **E-DUESSE**

### **Tozzi, le imprese esterne investano di più nel cinema**

Per il presidente ANICA, "finora si è puntato solo sullo sconto fiscale"

"Con gli incentivi fiscali, finora non c'è stata assunzione di rischio da parte delle imprese esterne al settore, ma solo forme prudenziali che puntavano allo sconto fiscale". Lo ha dichiarato il presidente ANICA Riccardo Tozzi oggi a Roma, al convegno "Banche, imprese e cinema" organizzato da ANICA, Abi, Unindustria e Fondazione Cinema per Roma, in coincidenza con l'apertura del festival e del mercato The Business Street. "Il mondo bancario ha dimostrato reattività e attenzione verso la produzione cinematografica italiana, grazie al tax credit. Ora serve l'attenzione del mondo delle imprese: il problema è l'assunzione del rischio". Tozzi ha sottolineato come lo stanziamento annuale per il tax credit sia rimasto in parte inutilizzato, per questi motivi, "e il cinema ha perso parte delle risorse, cruciali in questo momento. Ma questo mette a repentaglio l'intero sistema, anche l'esercizio (al quale a sua volta servono strumenti di incentivi fiscali per attirare investimenti esterni), perché si producono meno film. E nel momento presente, con il calo del cinema americano, il mercato italiano è sostenuto dal cinema nazionale che deve crescere ancora".

Per il presidente ANICA investire nel cinema, per un'impresa esterna può avere vantaggi di vario tipo, "di immagine, di sostegno ai propri prodotti sul territorio, di comunicazione...".

## **E-DUESSE**

### **Barbagallo, problema risorse per il cinema italiano**

La preoccupazione del presidente dei produttori ANICA

"La situazione del cinema italiano è stata molto positiva fino ad oggi: il nostro cinema è cresciuto come qualità e come box office. In questo momento, però, per colpa della situazione generale e anche del settore, viviamo una fase di criticità legata alla scarsità di risorse disponibili". Lo ha dichiarato ieri Angelo Barbagallo, presidente dei produttori Anica, durante il convegno "Banche, imprese e cinema - 2011" che si è svolto nell'ambito di Business Street a Roma. Ha continuato Barbagallo: "Ho la sensazione che queste risorse diminuiranno e che ci saranno meno fondi per produrre i film; il costo medio per pellicola rischia quindi di ridursi a scapito della qualità e diminuirà anche il numero di film. L'importante è rendere sempre più appetibile uno strumento come il tax credit per investitori esterni che potrebbero puntare anche su produzioni che hanno meno vocazione commerciale".

## FIRST ONLINE

### "Investire nel cinema è un modo per premiare l'immagine italiana all'estero"

INTERVISTA A TOZZI (presidente ANICA) - "Gli italiani preferiscono i film prodotti nel nostro Paese piuttosto che all'estero. Quindi c'è ampio spazio per aumentare l'offerta, ma c'è bisogno di più capitale di rischio". In parallelo al Festival del Cinema di Roma, banche e imprese discutono risultati e sfide per l'industria del grande schermo.

Il cinema italiano può di nuovo sfilare a testa alta sui tappeti rossi di tutto il mondo. Dopo il crollo vissuto negli anni '90, in cui si sono prodotti pochi film e di scarsa qualità, a partire dagli anni 2000 l'industria cinematografica italiana ha sperimentato una crescita notevole: nel 2008 erano attive sul territorio 6.120 imprese che hanno generato un fatturato di 5,7 miliardi di euro. "Nel mondo i francesi continuano a essere i maggiori ammiratori dei nostri film, ma anche a Londra, a Toronto e in Israele non si sono mai viste tante pellicole italiane come negli ultimi anni", ha detto a FIRSTonline Tozzi, presidente di ANICA, a margine del convegno che ha aperto il Mercato del Festival internazionale del Film di Roma.

L'associazione delle banche italiane, Abi, l'Associazione nazionale di Confindustria per le industrie cinematografiche e Unindustria, che rappresenta le imprese nel Lazio hanno sottolineato l'esito positivo delle recenti politiche di sviluppo nell'industria cinematografica. "Progressivamente abbiamo rinunciato al fondo assistenziale, per intraprendere un cammino verso un sistema di mercato", ha spiegato Tozzi. Infatti nel 2004 l'investimento pubblico diretto ammontava a circa il 33% dell'investimento totale, nel 2010 la stessa voce è stata solo l'11,5%.

Lo strumento che ha permesso questa apertura al mercato è stato il Tax credit, che consente a chi investe nel settore di avere un credito di imposta pari al 40% (con un tetto massimo per una singola impresa di 2,5 milioni di euro). Ma si è dimostrato utile soprattutto per le imprese interne al settore mentre è stata meno efficace la ricezione da parte di banche e imprese esterne all'industria del cinema. Le asimmetrie informative tra il mondo delle banche e quello del grande schermo sono ancora elevate e gli istituti di credito non sono ancora in grado di valutare i rischi di un investimento nel cinema. "L'industria cinematografica ha bisogno di capitale di rischio ma le banche, ha detto il presidente di ANICA, non hanno concesso investimenti coraggiosi sufficienti".

Lo stesso problema è stato notato dal direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, che ha espresso la sua volontà nel fare in modo che le banche e il cinema trovino un terreno comune sul tema dello scambio di informazioni. Ha dichiarato a FIRSTonline che "questo è il momento giusto per investire nel made in Italy e nei settori d'eccellenza del nostro Paese e il cinema è uno di quelli. Soprattutto se le banche iniziano a valutare questi investimenti anche in termini di diffusione della cultura e dell'immagine dell'Italia all'estero".

Infine bisogna notare che nel 2010, se da una parte sono diminuite le entrate in generale per gli esercizi cinematografici, è aumentato il numero di film italiani prodotti (72 nel solo primo semestre 2011), l'incasso generato attraverso pellicole made in Italy (+41,4% rispetto al primo semestre 2010) e soprattutto è aumentata la quota di mercato dei nostri film rispetto a quelli stranieri (+44%, sempre rispetto ai primi 6 mesi dello scorso anno). "Questi dati mostrano che gli italiani preferiscono il nostro cinema e che c'è spazio per aumentare l'offerta". Bisogna crescere e investire di più: questa è anche l'unica ricetta per dare più spazio ai giovani, "altrimenti lo spazio rimane a chi ce l'ha già".

## **IL GIORNALE DELLO SPETTACOLO**

### **Banche e cinema, convegno al Business Street**

ROMA - 27 OTTOBRE 2011- Sono solidi i fondamentali economici dell'industria cinematografica italiana. Lo dimostrano i dati presentati al convegno "Banche, Imprese & Cinema: si può fare", organizzato da ABI, ANICA e Unindustria svoltosi questa mattina in apertura di "The Business Street", il Mercato del Festival Internazionale del Film di Roma. Le imprese attive sul territorio nazionale sono 6.120 secondo i dati ISTAT 2009, diffuse sul territorio nazionale in maniera disomogenea, dal momento che si concentrano nel Lazio (1800 - 28,2%) e in Lombardia (1247 - 19,5%). Il fatturato generato da tali imprese in Italia nel 2008 ammonta a 5,7 miliardi di euro (di cui 3,2 nella sola produzione).

Interessante il confronto con la Germania, che fattura nello stesso comparto 6,3 miliardi di euro e con la Gran Bretagna, che tocca i 16,8 miliardi di euro. Importante anche il numero di addetti, che tocca le 200 mila unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti, autonomi e liberi professionisti.

L'investimento annuo complessivo di capitali italiani privati e pubblici nelle opere filmiche supera i 300 milioni di euro. Il peso del finanziamento pubblico è diminuito negli anni, fino a coprire, nel 2010 circa il 12% dell'investimento complessivo.

Il convegno di questa mattina ha focalizzato anche l'importanza delle misure fiscali che incentivano l'investimento nel cinema, in particolar modo su quelle rivolte a imprese esterne al settore che prevedono un credito d'imposta pari al 40% su un tetto massimo per la singola impresa di 2,5 milioni di euro, a condizione che l'investimento complessivo da terzi sia inferiore alla metà del budget complessivo del film. Il coinvolgimento di banche e imprese, rappresentate da ABI e da UNINDUSTRIA, insieme ad ANICA nel convegno di oggi sta a significare lo sforzo comune per utilizzare al massimo le opportunità offerte dagli incentivi fiscali.

"Il tax credit esterno, ovvero il credito d'imposta per imprese e istituti finanziari che investono nel cinema senza far parte del settore, è il cuore degli incentivi fiscali di cui usufruisce l'industria cinematografica", ha dichiarato il presidente dell'ANICA, Riccardo Tozzi. "Se infatti le altre forme di incentivazione hanno ricadute positive intervenendo direttamente sui costi di produzione e di gestione delle imprese cinematografiche, attraverso il tax credit esterno si possono aggiungere importanti risorse all'ammontare complessivo degli investimenti. Più quantità, ma anche più qualità delle risorse a disposizione per il settore. Lo sforzo di ANICA -ha precisato Tozzi- è coinvolgere sempre di più le associazioni e le istituzioni del mondo finanziario e imprenditoriale, sviluppando sinergie tra i diversi comparti e, soprattutto, facendo incontrare tra loro mondi che fino a qualche anno fa non erano riusciti a stabilire rapporti durevoli ed efficaci. "Un nuovo rapporto tra cinema e imprese, cinema e mondo della finanza, è possibile e utile per tutti. Il convegno di oggi -ha concluso il presidente ANICA- dimostra che il cammino comune intrapreso da ABI, ANICA e UNINDUSTRIA è indispensabile per la riuscita di quel processo di autonomia finanziaria che il cinema italiano, forte della sua tradizione produttiva e culturale, ha intrapreso da anni, e di cui i provvedimenti fiscali di cui oggi si parla sono soltanto un primo seppur fondamentale passo."

"Come Unindustria riteniamo molto importante sensibilizzare gli operatori economici di tutti i settori esterni al mondo del cinema sulla applicazione della normativa sulle agevolazioni fiscali a favore della produzione cinematografica - ha dichiarato Giampaolo Letta, vicepresidente di Unindustria con delega all'audiovisivo e al multimediale e amministratore delegato di Medusa Film - e questo incontro con ANICA e Abi vuole essere il primo step per avviare una efficace campagna d'informazione sul tax credit a favore delle imprese del Lazio e del paese. È un interessante opportunità di business - ha continuato Letta - anche per le PMI e per tutte le aziende che desiderano diversificare i propri investimenti. L'investimento nella produzione cinematografica infatti può essere, con risultati finanziari positivi, un'alternativa alla Borsa o ai titoli di stato, ed è importante che gli imprenditori di tutti i settori ne siano a conoscenza. Con ANICA abbiamo siglato un accordo ad hoc proprio per promuovere iniziative congiunte che avvicinino le imprese di Roma e del Lazio all'industria dell'audiovisivo. L'accordo ha lo scopo di creare da una parte opportunità di business e dall'altra nuove risorse sulla produzione di pellicole, in un momento in cui al cinema italiano, grande patrimonio nazionale di know how e professionalità, va riconosciuto il valore strategico per l'economia della Regione e di tutto il Paese."

Al convegno hanno portato i loro contributi Roberto Cicutto, direttore Mercato Internazionale del Film di Roma; Nicola Borrelli, direttore Generale per il Cinema del MiBAC; Stefano Selli, capo della Segreteria di Paolo Romani, ministro per lo Sviluppo Economico; Alberto Baldini, responsabile Settore Cinema BNL - Gruppo BNP Paribas; Stefano Melazzini, responsabile Settori Specialistici Mediocredito Italiano - Gruppo Intesa San Paolo;

Federica Lucisano, AD Italian International Film; Mario La Torre, ordinario di economia degli intermediari finanziari – Università La Sapienza.

Nel pomeriggio il convegno, coordinato dal presidente dei produttori ANICA, Angelo Barbagallo, con un'introduzione esemplificativa dell'esperto Gian Marco Committeri, si è rivolto più direttamente agli investitori esterni, mostrando le esperienze delle imprese che hanno già usufruito degli incentivi in vigore.

## ITALIAN NETWORK

### **Alleanza Banche Imprese & Cinema: si puo'**

Industria culturale italiana da 6 miliardi di euro

Sono solidi i fondamentali economici dell'industria cinematografica italiana. Lo dimostrano i dati, mai diffusi prima, presentati al convegno "Banche, Imprese & Cinema: si può fare", organizzato da ABI, ANICA e Unindustria svoltosi di questa mattina in apertura di "The Business Street", il Mercato del Festival Internazionale del Film di Roma. Le imprese attive sul territorio nazionale sono 6.120 secondo i dati ISTAT 2009, diffuse sul territorio nazionale in maniera disomogenea, dal momento che si concentrano nel Lazio (1800 – 28,2%) e in Lombardia (1247 – 19,5%). Il fatturato generato da tali imprese in Italia nel 2008 ammonta a 5,7 miliardi di euro (di cui 3,2 nella sola produzione): interessante il confronto con la Germania, che fattura nello stesso comparto 6,3 miliardi di euro e con la Gran Bretagna, che tocca i 16,8 miliardi di euro. Importante anche il numero di addetti, che tocca le 200 mila unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti, autonomi e liberi professionisti. L'investimento annuo complessivo di capitali italiani privati e pubblici nelle opere filmiche supera i 300 milioni di euro. Il peso del finanziamento pubblico è diminuito negli anni, fino a coprire, nel 2010 circa il 12% dell'investimento complessivo.

Il Convegno di questa mattina ha focalizzato anche l'importanza delle misure fiscali che incentivano l'investimento nel cinema, in particolar modo su quelle rivolte a imprese esterne al settore che prevedono un credito d'imposta pari al 40% su un tetto massimo per la singola impresa di 2,5 milioni di euro, a condizione che l'investimento complessivo da terzi sia inferiore alla metà del budget complessivo del film. Il coinvolgimento di banche e imprese, rappresentate da ABI e da UNINDUSTRIA, insieme ad ANICA nel Convegno di oggi sta a significare lo sforzo comune per utilizzare al massimo le opportunità offerte dagli incentivi fiscali.

Giovanni Sabatini, Direttore generale dell'ABI, ha ribadito il grande interesse delle banche per il settore cinematografico. "Il cinema non è solo 'frenetica passione' – ha detto Sabatini – è un mercato importante, motore di sviluppo e un'ottima via per promuovere l'immagine dell'Italia all'estero. E' necessario far ripartire la crescita e sfruttare le aree di eccellenza dell'Italia come il cinema. In questa direzione – ha aggiunto Sabatini – è fondamentale lo sviluppo delle agevolazioni fiscali del tax credit, che hanno enormi potenzialità soprattutto per l'applicazione a imprese esterne al settore cinema. Di grande importanza anche la nuova modalità di colloquio tra mondo finanziario e industria cinematografica, testimoniata anche dalla collaborazione tra l'ABI, l'ANICA e UNINDUSTRIA".

"Il tax credit esterno, ovvero il credito d'imposta per imprese e istituti finanziari che investono nel cinema senza far parte del settore, è il cuore degli incentivi fiscali di cui usufruisce l'industria cinematografica", ha dichiarato il Presidente dell'ANICA, Riccardo Tozzi. "Se infatti le altre forme di incentivazione hanno ricadute positive intervenendo direttamente sui costi di produzione e di gestione delle imprese cinematografiche, attraverso il tax credit esterno si possono aggiungere importanti risorse all'ammontare complessivo degli investimenti. Più quantità, ma anche più qualità delle risorse a disposizione per il settore. "Lo sforzo di ANICA –ha precisato Tozzi- è coinvolgere sempre di più le associazioni e le istituzioni del mondo finanziario e imprenditoriale, sviluppando sinergie tra i diversi comparti e, soprattutto, facendo incontrare tra loro mondi che fino a qualche anno fa non erano riusciti a stabilire rapporti durevoli ed efficaci. "Un nuovo rapporto tra cinema e imprese, cinema e mondo della finanza, è possibile e utile per tutti. Il convegno di oggi –ha concluso il presidente ANICA- dimostra che il cammino comune intrapreso da ABI, ANICA e UNINDUSTRIA è indispensabile per la riuscita di quel processo di autonomia finanziaria che il cinema italiano, forte della sua tradizione produttiva e culturale, ha intrapreso da anni, e di cui i provvedimenti fiscali di cui oggi si parla sono soltanto un primo seppur fondamentale passo."

"Come Unindustria riteniamo molto importante sensibilizzare gli operatori economici di tutti i settori esterni al mondo del cinema sulla applicazione della normativa sulle agevolazioni fiscali a favore della produzione cinematografica – ha dichiarato Giampaolo Letta Vice Presidente di Unindustria con delega all'audiovisivo e al multimediale e Amministratore Delegato di Medusa Film – e questo incontro con ANICA e Abi vuole essere il primo step per avviare una efficace campagna d'informazione sul tax credit a favore delle imprese del Lazio e del paese. È un interessante opportunità di business - ha continuato Letta - anche per le PMI e per tutte le aziende che desiderano diversificare i propri investimenti. L'investimento nella produzione cinematografica infatti può essere, con risultati finanziari positivi, un'alternativa alla Borsa o ai titoli di stato, ed è importante che gli imprenditori di tutti i settori ne siano a conoscenza.

Con ANICA abbiamo siglato un accordo ad hoc proprio per promuovere iniziative congiunte che avvicinino le imprese di Roma e del Lazio all'industria dell'audiovisivo. L'accordo ha lo scopo di creare da una parte opportunità di business e dall'altra nuove risorse sulla produzione di pellicole, in un momento in cui al cinema italiano, grande patrimonio nazionale di know how e professionalità, va riconosciuto il valore strategico per l'economia della Regione e di tutto il Paese.". (27/10/2011 - ITL/ITNET)

## KEY4BIZ

### 'Banche, Imprese & Cinema: si può fare'

L'industria cinematografica fattura circa 6 mld di euro l'anno

Industria che dà lavoro a 200 mila persone, tra lavoratori dipendenti e indipendenti, autonomi e liberi professionisti.

Media - E' solida l'industria cinematografica italiana. Lo dimostrano i dati, mai diffusi prima, presentati al convegno "Banche, Imprese & Cinema: si può fare", organizzato da ABI, ANICA e Unindustria svoltosi di questa mattina in apertura di "The Business Street", il Mercato del Festival Internazionale del Film di Roma. Le imprese attive sul territorio nazionale sono 6.120 secondo i dati ISTAT 2009, diffuse sul territorio nazionale in maniera disomogenea, dal momento che si concentrano nel Lazio (1800 - 28,2%) e in Lombardia (1247 - 19,5%).

Il fatturato generato da tali imprese in Italia nel 2008 ammonta a 5,7 miliardi di euro (di cui 3,2 nella sola produzione): interessante il confronto con la Germania, che fattura nello stesso comparto 6,3 miliardi di euro e con la Gran Bretagna, che tocca i 16,8 miliardi di euro.

Importante anche il numero di addetti, che tocca le 200 mila unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti, autonomi e liberi professionisti.

L'investimento annuo complessivo di capitali italiani privati e pubblici nelle opere filmiche supera i 300 milioni di euro. Il peso del finanziamento pubblico è diminuito negli anni, fino a coprire, nel 2010 circa il 12% dell'investimento complessivo.

Il Convegno di questa mattina ha focalizzato anche l'importanza delle misure fiscali che incentivano l'investimento nel cinema, in particolar modo su quelle rivolte a imprese esterne al settore che prevedono un credito d'imposta pari al 40% su un tetto massimo per la singola impresa di 2,5 milioni di euro, a condizione che l'investimento complessivo da terzi sia inferiore alla metà del budget complessivo del film.

Il coinvolgimento di banche e imprese, rappresentate da ABI e da UNINDUSTRIA, insieme ad ANICA nel Convegno di oggi sta a significare lo sforzo comune per utilizzare al massimo le opportunità offerte dagli incentivi fiscali.

"Il tax credit esterno, ovvero il credito d'imposta per imprese e istituti finanziari che investono nel cinema senza far parte del settore, è il cuore degli incentivi fiscali di cui usufruisce l'industria cinematografica", ha dichiarato il Presidente dell'ANICA, Riccardo Tozzi.

"Se infatti le altre forme di incentivazione hanno ricadute positive intervenendo direttamente sui costi di produzione e di gestione delle imprese cinematografiche, attraverso il tax credit esterno si possono aggiungere importanti risorse all'ammontare complessivo degli investimenti. Più quantità, ma anche più qualità delle risorse a disposizione per il settore".

"Lo sforzo di ANICA - ha precisato Tozzi - è coinvolgere sempre di più le associazioni e le istituzioni del mondo finanziario e imprenditoriale, sviluppando sinergie tra i diversi comparti e, soprattutto, facendo incontrare tra loro mondi che fino a qualche anno fa non erano riusciti a stabilire rapporti durevoli ed efficaci".

"Un nuovo rapporto tra cinema e imprese, cinema e mondo della finanza, è possibile e utile per tutti. Il convegno di oggi - ha concluso il presidente ANICA - dimostra che il cammino comune intrapreso da ABI, ANICA e UNINDUSTRIA è indispensabile per la riuscita di quel processo di autonomia finanziaria che il cinema italiano, forte della sua tradizione produttiva e culturale, ha intrapreso da anni, e di cui i provvedimenti fiscali di cui oggi si parla sono soltanto un primo seppur fondamentale passo."

"Come Unindustria riteniamo molto importante sensibilizzare gli operatori economici di tutti i settori esterni al mondo del cinema sulla applicazione della normativa sulle agevolazioni fiscali a favore della produzione cinematografica - ha dichiarato Giampaolo Letta, Vicepresidente di Unindustria con delega all'audiovisivo e al multimediale e Amministratore Delegato di Medusa Film - e questo incontro con ANICA e ABI vuole essere il primo step per avviare una efficace campagna d'informazione sul tax credit a favore delle imprese del Lazio e del paese".

"E' un interessante opportunità di business - ha continuato Letta - anche per le PMI e per tutte le aziende che desiderano diversificare i propri investimenti. L'investimento nella produzione cinematografica infatti può essere, con risultati finanziari positivi, un'alternativa alla Borsa o ai titoli di stato, ed è importante che gli imprenditori di tutti i settori ne siano a conoscenza".

“Con ANICA abbiamo siglato un accordo ad hoc proprio per promuovere iniziative congiunte che avvicinino le imprese di Roma e del Lazio all’industria dell’audiovisivo. L’accordo ha lo scopo di creare da una parte opportunità di business e dall’altra nuove risorse sulla produzione di pellicole, in un momento in cui al cinema italiano, grande patrimonio nazionale di know how e professionalità, va riconosciuto il valore strategico per l’economia della Regione e di tutto il Paese.”

Al Convegno hanno portato i loro contributi Roberto Cicutto, Direttore Mercato Internazionale del Film di Roma; Nicola Borrelli, Direttore Generale per il Cinema del MiBAC; Stefano Selli, Capo della Segreteria di Paolo Romani, Ministro per lo Sviluppo Economico; Alberto Baldini, Responsabile Settore Cinema BNL – Gruppo BNP Paribas; Stefano Melazzini, Responsabile Settori Specialistici Mediocredito Italiano – Gruppo Intesa San Paolo; Federica Lucisano, AD Italian International Film; Mario La Torre, Ordinario di economia degli intermediari finanziari – Università La Sapienza. Nel pomeriggio il convegno, coordinato dal presidente dei produttori ANICA, Angelo Barbagallo, con un’introduzione esemplificativa dell’esperto Gian Marco Committeri, si è rivolto più direttamente agli investitori esterni, mostrando le esperienze delle imprese che hanno già usufruito degli incentivi in vigore.

## LUMSANEWS

### **Banche e imprese, tax credit Per rilanciare il cinema**

Fisco e cinema sono due mondi apparentemente lontani ma che possono avvicinarsi quando l'obiettivo comune è evitare troppe tasse e investire nel cinema. L'intento è quello di far ritornare il cinema italiano ai trionfi da Oscar di Bernardo Bertolucci e Roberto Benigni, di riportare gli spettatori in sala e aumentare il numero dei film prodotti. Di tutto questo si è parlato nel convegno "Banche, imprese e cinema" organizzato al cinema Barberini di Roma da Unindustria, unione di industriali del Lazio, ANICA l'associazione nazionale delle industrie cinematografiche in collaborazione con Abi, che si è svolto in concomitanza con l'apertura del Festival Internazionale del Film di Roma.

Il messaggio degli operatori del settore e verso gli imprenditori è quello di investire nell'audiovisivo. Come si può risparmiare sulle tasse? Questa è la domanda che interessa a banche, imprese e investitori. Grazie al tax credit, che è uno strumento che permette alle produzioni cinematografiche nazionali di usufruire di un credito di imposta del 15% sulle spese effettuate per la produzione di un film. L'investimento ha un tetto massimo e non può superare i 2,5 milioni di euro e non può eccedere il 49% delle spese complessive di un film. Produrre un film costa mediamente sui 4 milioni di euro. Tanti i film prodotti grazie a questo sconto fiscale come "This is must be the Place" ultimo film di Paolo Sorrentino, o le pellicole di registi come Matteo Garrone ed Ermanno Olmi.

I primi ad utilizzare questo credito di imposta sono state le banche che sono state attratte dalla possibilità di pagare meno tasse ma anche di valorizzare una delle eccellenze italiane.

Il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini ha affermato: "Noi crediamo nei punti di forza del paese come il cinema e quindi siamo contenti di investire nel cinema. E' necessario far ripartire la crescita e sfruttare le aree di eccellenza come il settore cinematografico".

Non solo le banche hanno utilizzato questa possibilità di investimento, ma anche le imprese.

E infatti Giampaolo Letta, vicepresidente degli Industriali della Capitale e numero uno di Medusa film, l'azienda cinematografica del gruppo Mediaset, ha sottolineato l'importanza di investire nel cinema. "Noi chiediamo che il tax credit, che è esteso fino al 2013, venga prorogato e sia aumentato l'investimento annuo, non solo 2,5 milioni di euro e ancora che si possa organizzare una raccolta degli investitori per creare degli intermediari finanziari" ha concluso Letta.

Ora vediamo quali sono i numeri: dalla metà del 2009, anno di nascita del beneficio, il ministero dei Beni culturali ha autorizzato crediti di imposta per 75 milioni di euro. 442 sono i film che hanno chiesto il bonus fiscale. Tutto questo ha portato ad un livello di investimento di 1 milione di euro.

ANICA e Unindustria hanno siglato un accordo che darà il via ad iniziative informative che facciano conoscere le agevolazioni fiscali per imprenditori che vogliono investire nel settore.

Riccardo Tozzi, numero uno dell'ANICA, e futuro presidente di Cinecittà ha affermato che si devono produrre più film e questo sarà possibile se non ci saranno solo le banche a investire, ma anche le industrie, che capiscano che quello del cinema è un settore affidabile. Secondo i dati del 2008 il fatturato delle imprese cinematografiche italiane è di 5,7 miliardi di euro, quello delle imprese tedesche di 6,3 miliardi di euro. In uno scenario europeo, dove a contare sembra essere solo la Germania, questo dato è confortante perché mostra come Germania e Italia non così distanti.

## **MILANO FINANZA**

### **Il governo pronto a raddoppiare il tax credit per il cinema**

Il governo è pronto a raddoppiare il livello dei fondi investibili nelle produzioni cinematografiche per l'utilizzo del tax credit, tramite il quale imprese e banche possono ottenere crediti d'imposta molto elevati. La novità, molto attesa da un comparto che impiega 200 mila addetti per un fatturato di oltre 5,7 miliardi di euro e che MF-Milano Finanza può rivelare, sarà contenuta probabilmente in un emendamento al decreto sviluppo in via di formulazione promosso direttamente dal ministro dei beni Culturali, Giancarlo Galan. Il quale, trovato un accordo anche con il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, è in attesa di avere il placet dal ministero dell'Economia. Ma il semaforo verde dovrebbe arrivare; anche perché il fondo, attualmente di 90 milioni di euro e che permette alle più importanti banche italiane di rientrare di quasi la metà degli investimenti nel cinema italiano, è di fatto alimentato dal gettito proveniente dalle accise sulla benzina. L'idea dell'esecutivo, discussa ieri durante un convegno promosso da Abi, Unindustria e ANICA, è quella di portare da 2,5 a 5 milioni di euro il tetto massimo per ciascun investitore che voglia poi fruire del tax credit fissato attualmente al 40%. La normativa, che ha avuto una vita accidentata fin dal 2004, anno del suo varo, tanto da essere cancellata e poi riformulata dal governo, ha contribuito nel 2010 a movimentare 312 milioni di euro, di cui 40 derivanti proprio dalla fiscalità di vantaggio rispetto ai sempre più risicati aiuti statali diretti (35,4 milioni di euro nello stesso anno contro i 94,8 del 2004). Tra le banche che si sono più distinte in queste operazioni, che hanno prodotto il 32% degli investimenti esterni complessivi in produzioni cinematografiche, ci sono Bnl-Bnp Paribas e Intesa San Paolo.

## MYMOVIES

### Le banche dei film - Al Festival di Roma si parla di finanziamenti esterni al cinema

Si è aperto a Roma The Business Street, il mercato collegato al festival della capitale. L'occasione è stata un importante convegno, "Banche, imprese e cinema: si può fare". Al centro del dibattito, la possibilità rivolta alle imprese non cinematografiche di investire in questo settore fino a 2,5 milioni di euro, a patto che la cifra sborsata sia inferiore alla metà del budget complessivo di un film, ottenendo un tax credit di ben il 40%.

Roberto Cicutto, direttore del mercato internazionale del film di Roma, ha aperto il convegno con alcune speranze: "le istituzioni dovrebbero parlarsi di più e gli accordi di settore vanno valorizzati", oltre a ricordare il ruolo dell'Ice (Istituto per il commercio estero), che recentemente ha subito un duro colpo.

Riccardo Tozzi, presidente ANICA, ha enfatizzato i cambiamenti del cinema italiano rispetto a una decina di anni fa, un settore che si è emancipato largamente dal sostegno pubblico, ha acquisito una vera struttura industriale e soprattutto ha ritrovato un pubblico. La svolta è stata accettare la progressiva riduzione del FUS in cambio dell'applicazione del tax credit. Nello specifico, il tax credit interno (ossia rivolto alle industrie cinematografiche) è andato benissimo, mentre quello esterno ha suscitato delle perplessità. Il problema principale sono gli investimenti senza rischio, utilizzati solo gli sconti fiscali, tanto che in parte è rimasto inutilizzato il fondo per il tax credit esterno. "Serve un dialogo con le aziende, magari con una realtà molto italiana, quella delle imprese medie legate alla cultura del territorio", dice Tozzi. "Tutti vogliono fare i film facili, è per questo che si chiamano così. Per i film più complessi, in particolare i film drammatici, l'aiuto dello Stato serve ancora. Noi abbiamo optato per l'aumento degli incentivi fiscali a fronte della diminuzione dei contributi diretti, ma questo non significa che non ci debbano essere più aiuti".

Giampaolo Letta, nel ruolo di vicepresidente Unindustria, ha sottolineato come il Lazio stia tornando a essere il centro dell'industria dell'audiovisivo, grazie a iniziative come The Business Street, per poi ricordare che, fino al 2004, il cinema italiano è stato un sistema fondamentalmente assistenzialista e con tanti sprechi, interrotti dalla legge Urbani di quell'anno. Per quanto riguarda il tax credit esterno, le banche sono state le prime (e spesso uniche) aziende a capire i vantaggi delle nuove norme, dimostrando agli altri investitori la validità di questo strumento. Inoltre, gli strumenti per le produzioni estere hanno permesso alla sua società, Medusa, di partecipare direttamente alla realizzazione del nuovo film di Woody Allen, con un forte indotto diretto (a livello economico) e indiretto (sul turismo).

Lamberto Mancini, segretario dell'ANICA, ha ricordato alcuni dati importanti. 5,7 miliardi di euro è il fatturato generato dalle oltre 6.000 aziende cinematografiche italiane, che in un modo o nell'altro danno lavoro a 200.000 addetti. Anche Mancini nota come le nuove norme abbiano portato da un "made in Italy" a un "make in Italy", ossia all'interesse a investire nel nostro Paese da parte di soggetti esteri. Un dato invece insufficiente (ma anche interessante per le enormi possibilità di crescita) sono i dieci milioni che in media arrivano ai produttori italiani dai mercati esteri ogni anno, un dato bassissimo.

Nicola Borrelli, direttore generale per il cinema del ministero per i beni e le attività culturali, parla di 442 film che hanno richiesto il tax credit da metà del 2009, producendo un volume di un milione di euro di sgravi. Il sistema ha funzionato molto bene per attirare produzioni estere, che hanno generato 55 milioni di euro arrivati in Italia e che quasi sicuramente non sarebbero entrati senza queste misure fiscali. Inoltre, il valore degli investimenti dalle aziende che sfrutteranno il tax credit esterno è di 33 milioni di euro. Tutto perfetto? Non proprio, visto che questi strumenti non sono molto conosciuti da aziende che non siano banche e che non hanno ancora sfruttato le opportunità in questione.

Chi invece si è lamentato del limite di 2,5 milioni di euro è stato Alberto Baldini, responsabile settore cinema di BNL gruppo BNP Paribas, che ha sottolineato come la sua banca abbia dovuto rinunciare a sostenere alcuni progetti interessanti proprio per questo motivo. Lamentela simile per Federica Lucisano della IIF, che comunque ha parlato della sua personale esperienza con il tax credit, giudicata molto positiva, soprattutto per il vantaggio di avere una maggior numero di possibili investitori.

Stefano Melazzini, del gruppo Intesa Sanpaolo, ha invece sottolineato l'impegno del suo gruppo, che in varie forme negli ultimi anni ha investito 180 milioni di euro nell'audiovisivo, con prodotti importanti come il recente film di Sorrentino *This Must Be the Place* (sul successo o meno dell'operazione, per ora non è possibile fare bilanci). Inoltre, ha notato come il tax credit abbia reso la vita molto più agevole per le banche, che così possono fare investimenti molto più sicuri rispetto al passato. Punto dolente, gli investimenti sulle categorie più deboli, al cinema e non solo. "I giovani sono sempre più tagliati fuori dal mondo del lavoro, quindi è difficile

per il mondo del credito sostenerli. Certamente, se lo Stato avesse qualcosa da stanziare, dovrebbe pensare ai giovani anche nel mondo del cinema. Noi comunque siamo già impegnati direttamente, basti pensare al film di Pippo Mezzapesa".

Peccato che, a conclusione del convegno, a domanda diretta del moderatore sulla possibilità di raddoppiare il tetto di investimenti e di portarlo a 5 milioni, Stefano Selli, capo della segreteria del ministro Romani, offrì una risposta quanto mai evasiva e che non fa ben sperare. Ma di questi tempi, forse è già tanto che questa misura efficace non sia stata abolita...

## **PRIMA COMUNICAZIONE**

### **Dagli alle banche!**

GLI AVVENIMENTI DELLA ECONOMIA, DELLA FINANZA E DELLA BORSA. E DEI GIORNALISTI CHE LI RACCONTANO - A CURA DI CARLO RIVA

Centinaia di migliaia di persone in piazza per protestare contro il sistema finanziario e bancario, considerati i primi responsabili di una crisi sconfinata geograficamente e senza orizzonti temporali. Una crisi di reputazione mai vista per gli istituti di credito che stanno elaborando come uscirne

Nel suo ultimo romanzo, 'Prestiti scaduti', uscito in Italia in primavera, lo scrittore greco Petros Markaris, racconta una storia - protagonista sempre il celebre ispettore Kostas Charitos - in cui ad Atene al tempo della drammatica crisi del 2010 l'ex direttore di una grossa banca viene trovato morto nel suo giardino: decapitato. Qualche giorno dopo un altro direttore di banca, stavolta un inglese, va incontro alla stessa sorte.

Contemporaneamente sui muri di Atene e, a pagamento, su alcuni giornali compaiono annunci che incitano i cittadini a non preoccuparsi e a non pagare se si trovano alle strette per debiti con le banche. Non può succedergli nulla. L'incitamento alla "disubbidienza finanziaria" crea grandissimo scompiglio e, a complicare le cose, seguono altri due omicidi con lo stesso metodo, la decapitazione. La storia di Markaris meglio di qualsiasi inchiesta giornalistica racconta gli umori e la disperazione dei greci di fronte alla crisi che li ha travolti, e anticipa quello che in queste settimane stiamo vedendo in tutte le piazze del mondo con migliaia di persone a protestare contro il sistema finanziario e bancario, considerati i primi responsabili di una crisi sconfinata geograficamente e senza orizzonti temporali. Un attacco planetario contro gli istituti di credito e le autorità preposte alle politiche economiche internazionali, come dimostrano le fotografie che pubblichiamo, scattate nelle principali città europee e a New York lo scorso 15 ottobre, la giornata degli 'indignati'. Di fronte a uno tsunami del genere, la cosa più facile per le nostre banche è restaurare le sedi devastate dalla teppaglia romana degli incappucciati, molto più complicato è mettere a fuoco i modi per affrontare una crisi di reputazione mai registrata prima. Abbiamo chiesto a due noti rappresentanti del mondo della comunicazione delle banche cosa hanno intenzione di fare e abbiamo scoperto che il malumore è antico e radicato e la crisi lo ha fatto scoppiare come un geiser. David Rossi, direttore della comunicazione di Monte dei Paschi, ci spiega che "questa avversione per le banche non è un problema recente". È da tempo, infatti, che sondaggi e ricerche confermano che l'immagine delle banche non è positiva. "E da anni ogni azienda, un po' per conto proprio, ha reagito insieme all'Abi per spiegare l'utilità delle banche e il loro ruolo", continua Rossi, "battendo, sia pure con diverse sfumature, anche sul tasto della reputazione, chi mettendosi al centro della storia del Paese, chi facendo leva sulla fiducia". Riallacciandosi al presidente del Fmi, Cristine Lagarde, il responsabile della comunicazione dell'antico istituto di credito senese aggiunge: "Però anche i media dovrebbero distinguere tra soggetti definiti con lo stesso nome ma che in realtà hanno funzioni diverse. Tanto per capirci: una cosa è la banca d'affari che opera in campo finanziario, e altra cosa è l'istituto tradizionale che concede crediti alle famiglie e alle imprese". Per Vittorio Meloni, direttore della comunicazione di Intesa Sanpaolo, "le banche italiane sono state - a parere unanime degli osservatori internazionali - tra quelle che si sono comportate meglio durante gli anni molto difficili della crisi. Non hanno condiviso il modello di finanza aggressiva che l'ha originata e non hanno avuto bisogno di sostegno da parte dello Stato, grazie a una gestione prudente e a un sistema come il nostro, basato su controlli rigorosi. Il fatto che siano trattate da alcuni alla stregua di capri espiatori non rende giustizia nemmeno del forte impegno che le banche del nostro Paese hanno messo in campo per aiutare imprese e famiglie a superare la fase acuta della crisi (ad esempio, con la moratoria)". Quel che è certo è che la comunicazione in questo campo è particolarmente impervia e Meloni ricorda "come Intesa Sanpaolo abbia puntato sul contatto diretto con i sentimenti del Paese. Stiamo riflettendo sullo scenario che si profila con il perdurare della crisi, puntando ad accrescere ulteriormente l'impegno nei confronti di famiglie e imprese e valorizzando l'impronta sociale della nostra comunicazione e delle nostre attività verso l'esterno". Sempre che basti. Ma questo sarà il prossimo futuro a dircelo. Altro tonfo a Editori PeriaFinanza - Gianni Gambarotta era arrivato a Editori PeriaFinanza il 1° aprile, dopo aver firmato un contratto triennale (il tempo per riportare i giornali in equilibrio) con l'assicurazione che l'editore avrebbe riportato la casa editrice 'in bonus', e assicurato le risorse per almeno due assunzioni di peso e per ingaggiare una pattuglia di collaboratori. Dopo sei mesi EpF è ancora in stato di liquidazione e l'editore, l'immobiliarista romano Danilo Coppola, non ha ancora mantenuto alcuno dei suoi impegni e l'1 ottobre Gambarotta ha dato le dimissioni da responsabile del quotidiano Finanzi&Mercati, del settimanale Borsa&Finanza e del mensile TuttoFondi. La direzione di Finanza&Mercati e

di Borsa&Finanza è tornata a Vittorio Zirstein che aveva retto i giornali prima dell'arrivo dell'ex direttore del Mondo. Ora tocca a lui cercare di tenere in piedi un'impresa che occupa 25 giornalisti. Da Finanza&Mercati se ne è andato anche il vice caporedattore Luca Testoni passato a dirigere il mensile Top LegaiMadron anche con 'EconomiaWeb.it' - Supportato da un buon pacchetto di inserzionisti pubblicitari (Alliance, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Vicenza, Emerson, Enel, Eni, Telecom e Vodafone), il 17 ottobre Paolo Madron ha lanciato il nuovo quotidiano economico Eco.nomiaWeb.it. Editore è News 3.0 che edita anche Lettera43.it. "Con EconomiiaWeb.it", afferma Paolo Madron, "vogliamo rivolgerci a un pubblico di profilo alto e medio alto attraverso un'offerta a elevato valore aggiunto, puntando molto anche sugli interessi concreti e sulle passioni degli italiani". Continua la passione delle banche per il cinema -Sempre più strette le relazioni tra mondo bancario e industria cinematografica. Dopo il successo dell'incontro di inizio settembre alla Mostra del cinema di Venezia, Abi (Associazione bancaria italiana) e ANICA (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali) infatti replicano il 27 ottobre per discutere delle opportunità di investimento nel settore nell'ambito del Festival del cinema di Roma. All'incontro l'Abi sarà rappresentata dal direttore generale Giovanni Sabatini, mentre per l'ANICA ci sarà il presidente Riccardo Tozzi. Tra gli altri, sono previsti Luigi Abete, presidente di Bnl (tradizionalmente vicina al cinema), Aurelio Regina, leader degli industriali romani, il produttore Angelo Barbagallo e Federica Lucisano, presidente di Italian International Film.

Campagna internazionale per American Express - Preceduta da una serie di focus group e di indagini è partita il 2 ottobre la nuova campagna di American Express, su cui la società di servizi finanziari Usa ha investito 7 milioni di euro. Pianificata su canali televisivi generalisti e tematici (satellitari e digitali), stampa quotidiana e periodica, quotidiani on line, siti di news, portali lifestyle e social media, la campagna punta sul claim 'Esprimi il Potenziale' con l'obiettivo di suggerire come trarre il massimo dalla propria carta di credito e dalla propria vita. "Con 'Esprimi il Potenziale', American Express vuole stabilire una nuova relazione con il mercato, fornendo un'immagine di sé innovativa, originale, fresca che va a consolidare il suo posizionamento come azienda da sempre attenta all'eccellenza del servizio", afferma Melissa Peretti, Vp Head of Products, Communication, Rewards & Partnerships di American Express Italia. "Oltre ai target abituali di American Express, questa campagna si rivolge anche a nuovi, importanti segmenti: i giovani definiti 'urban explorer' e le donne 'doppio ruolo', ovvero madri e lavoratrici". Oltre che in Italia, la campagna 'Esprimi il Potenziale' di American Express (sviluppata a livello internazionale da Ogilvy&Mather Advertising Londra) è stata lanciata in Messico, Canada, Regno Unito, Australia e Argentina.

CartaSì sempre più nel pallone - CartaSì rafforza la sua presenza nel mondo del calcio e, rinnovata per il secondo anno consecutivo l'accordo di ufficiali supplier della Juventus, diventa partner ufficiale di Milan, Inter e Napoli e sostiene Genova, Roma e Bologna. La partnership con 7 delle 20 squadre della serie A, con un bacino pari a 22 milioni di tifosi a cui bisogna aggiungere i 6,5 milioni di appassionati dei team che giocheranno contro le sponsorizzate, garantisce una grande visibilità alla società che dal giugno 2009 fa parte dell'Istituto centrale delle banche popolari italiane (Icbpi) e che in Italia gestisce 6,5 milioni di carte di credito. "Il mondo dello sport, commenta Michele Stacca, presidente di CartaSì, "è quello più adatto a rappresentare i valori distintivi di CartaSì: lealtà, spirito di squadra, competizione, determinazione a vincere. E il calcio, in particolare, grazie alla sua popolarità e universalità, è lo sport che meglio si presta a veicolare il nostro marchio e i nostri obiettivi strategici: accrescere la conoscenza delle carte di credito CartaSì e la diffusione dell'utilizzo della moneta elettronica in Italia". I private banker di Bnl - Paolo Borri di Firenze, Daniela Bosco di Torino e Maurizio Colombo di Roma sono i protagonisti della nuova campagna di comunicazione di Bnl-Bnp Paribas Private Banking. E sono tutti e tre dei veri private banker della banca romana, le cui immagini, accompagnate dal claim 'Al servizio del tuo patrimonio' compariranno fino a fine anno su stampa e web, e sulle affissioni nelle sale vip Alitalia degli aeroporti di Roma e Milano, oltre che con postazioni presso i terminal B e I dello scalo romano, a sottolineare la loro competenza, disponibilità e l'impegno al servizio dei clienti nella gestione del patrimonio.

## **RADIOCINEMA**

### **Banche, imprese e cinema**

All'interno della Business Street si è svolto un convegno volto a incrementare e aumentare i rapporti tra investitori terzi e settima arte.

Si è svolto all'interno delle iniziative della Business Street, spazio riservato al mercato e all'industria del Festival Internazionale del Film di Roma, il convegno Banche, imprese e cinema 2011, volto a segnalare le nuove opportunità di investimento nell'audiovisivo per istituti bancari e imprenditoria privata. Presente all'evento, il Direttore Generale Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Nicola Borrelli ha sottolineato il successo del principale strumento di finanziamento indiretto del cinema, ovvero il tax credit, che ha generato un aumento di produzioni italiane ed estere, la cui presenza sul territorio ha provocato ingenti ricadute economiche. Ci ha pensato poi Alberto Baldini, responsabile settore cinema della BNL a quantificare queste ricadute, che nell'ambito del turismo si assestano ad un incremento medio del 50%, con picchi del 143% a Matera in seguito al film *La Passione di Cristo* di Mel Gibson e del 300% in Scozia dopo *Braveheart* (sempre di Gibson), mentre dopo *Il Codice Da Vinci* i visitatori del Louvre sono cresciuti del 10%. Per quel che riguarda invece l'apporto diretto delle banche, Baldini ha sottolineato che la BNL è da quasi 80 anni "la banca del cinema", che eroga i fondi pubblici di finanziamento e i relativi anticipi, oltre a valutare i progetti cinematografici da sostenere, ora con un occhio di riguardo per i giovani. A fronte di numerose richieste, soltanto 6 progetti nel 2010 e 8 nel 2011 hanno ottenuto da parte di BNL il credito d'imposta a causa del plafond limitato imposto dalla attuale legge. Il tetto massimo dei 2.500.000 ha infatti prodotto come conseguenza l'esclusione di molti progetti meritevoli di finanziamento. Il MiBaC ha già indirizzato al Ministro dello Sviluppo Economico Romani la proposta di ampliamento del tetto massimo degli investimenti, ma la questione non è stata ancora messa all'ordine del giorno. L'avvocato Stefano Selli, capo della segreteria del Ministro, non si è sbilanciato sull'argomento, preferendo riportare le parole pronunciate a Venezia da Romani: l'"Audiovisivo" sarà dalla quinta "A" dei quattro principali settori in cui investire per promuovere il "Made in Italy", ovvero "Abbigliamento, Arredamento, Automazione e Alimentare".

Uno dei casi più interessanti di rapporto tra Banche e cinema è poi senz'altro quello del Banca Intesa San Paolo, che ha investito nel film di Paolo Sorrentino *This Must be the Place*, attualmente nelle sale e con ottimi risultati al botteghino. Come rappresentate di questo istituto il Dott. Stefano Melazzini (responsabile settori specialistici Mediocredito italiano-Gruppo Intesa Sanpaolo) ha sottolineato il lavoro svolto per incrementare la comunicazione con gli imprenditori, soprattutto per illustrare al meglio le opportunità di investimento. Tra gli strumenti più utili in tal senso, il progetto "Per Fiducia", che ogni anno finanzia la realizzazione di spot-cortometraggi d'autore (sia esordienti che non) volti a stimolare la fiducia degli investitori nel campo audiovisivo. Tra le attività della banca c'è inoltre la gestione dell'"equity", ovvero degli investimenti in compartecipazione da parte delle aziende del settore. Le banche sono dunque pronte ad aprire i propri forzieri per investire in un mercato vivo e scalciante, restiamo in attesa che il Ministero dell'Economia prenda in considerazione l'ampliamento del tetto massimo di investimento per il tax credit. Ha chiuso l'incontro il Prof. Mario La Torre (ordinario di economia degli intermediari finanziari, Università di Roma La Sapienza), che prima di presentare la sua relazione, strettamente tecnica, ha esordito con una battuta: il tax credit ci piace, almeno quanto ad Amelie Poulain piaceva rompere il caramello sulla crème brûlée.

## **IL SOLE 24 ORE**

### **Banche e cinema, prove di alleanza - Media. L'Abi: è un mercato importante**

GLI OPERATORI «Per attirare nuovi investitori è decisiva la leva fiscale, prima tra tutte il tax credit; è un'opportunità anche per le Pmi»

Un ciack può far crescere l'economia. Soprattutto se c'è un corretto rapporto fra cinema, imprese e mondo della finanza. Oggi l'industria cinematografica italiana ha circa 200mila addetti - fra lavoratori dipendenti, indipendenti, autonomi e liberi professionisti - e un fatturato di 5,7 miliardi di euro, di cui 3,2 nella sola produzione. Un dato non molto diverso da quello della Germania (6,3 miliardi).

Dati che certificano la solidità dell'industria cinematografica italiana esposti al convegno "Banche, imprese & cinema", organizzato da Abi, ANICA e Unindustria, in apertura di "The Business Street", il mercato del Festival Internazionale del Film di Roma.

L'investimento annuo di capitali italiani nelle opere filmiche supera i 300 milioni di euro, di cui solo il 12% è finanziamento pubblico. Secondo i dati Istat 2009, sono 6.120 le imprese attive, concentrate soprattutto nel Lazio (1.800) e in Lombardia (1.247).

Un convegno che ha focalizzato l'attenzione sull'importanza delle misure fiscali che incentivano l'investimento nel cinema, a partire dal tax credit, un credito d'imposta ad hoc per chi investe nel cinema. E sulla conseguente possibilità di attrarre investimenti dalle medie imprese.

Giampaolo Letta, vicepresidente di Unindustria e amministratore delegato di Medusa Film, ha sottolineato come questo incontro con ANICA e Abi sia il primo step per avviare una efficace campagna d'informazione sul tax credit. «È una interessante opportunità di business - ha sottolineato Letta - anche per le Pmi e per tutte le aziende che desiderano diversificare i propri investimenti». E ha rimarcato come l'investimento nella produzione cinematografica, possa essere, «con risultati finanziari positivi, un'alternativa alla Borsa o ai titoli di Stato, ed è importante che gli imprenditori di tutti i settori ne siano a conoscenza».

C'è grande interesse delle banche per il mondo del cinema. «Il cinema non è solo "frenetica passione" - ha sottolineato Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi - è un mercato importante, motore di sviluppo e un'ottima via per promuovere l'immagine dell'Italia all'estero. È necessario far ripartire la crescita e sfruttare le aree di eccellenza dell'Italia come il cinema». Fondamentale, quindi, lo sviluppo del tax credit, soprattutto per l'applicazione a imprese esterne al mondo del cinema.

«Il credito d'imposta per imprese e istituti finanziari che investono nel cinema senza far parte del settore - ha sottolineato Riccardo Tozzi, presidente dell'ANICA - è il cuore degli incentivi fiscali di cui usufruisce l'industria cinematografica». tanto che ANICA e Unindustria hanno siglato un accordo ad hoc per promuovere iniziative congiunte che avvicinino le imprese di Roma e del Lazio all'industria dell'audiovisivo.

Parlando di tax credit ai microfoni di Radio2 anche il presidente di Bnl, Luigi Abete, ha detto che, oltre alle imprese, «anche il cittadino può investire in un film, scommettere su un film che abbia determinate caratteristiche». In questo modo «si sostiene il cinema con risorse che vengono dal mercato e il cinema diviene motivo di crescita, di occupazione e di attrattività».

## **IL SOLE 24 ORE**

### **Il cinema italiano chiede più investimenti dalle imprese**

Gli incentivi fiscali sono stati finora utilizzati soprattutto dalle banche per supportare pochi film di grandi produttori. Il settore intende rivolgersi soprattutto alle medie imprese per i finanziamenti ...

Questo articolo è stato pubblicato il 27 ottobre 2011 alle ore 19:22. "Banche, imprese e cinema": in questo titolo del convegno organizzato al cinema Barberini a Roma si celano tutti i problemi del cinema italiano. I produttori hanno negoziato con lo Stato un patto: non più assistenza e fondi pubblici ma incentivi fiscali, non solo alla produzione ma anche alle sale. Lo Stato ha ridotto al 12% i fondi pubblici. Lo Stato ha subito ridotto i fondi pubblici (nel 2010 valgono solo il 12% dell'investimento nazionale nel cinema, altro che settore "assistito"), ma gli incentivi non riescono a fornire al sistema cinematografico nazionale tutte le risorse sperate e previste. «Un po' per la crisi economica - spiega Riccardo Tozzi, presidente dell'ANICA, l'associazione delle imprese del settore e di Cattleya - un po' perchè le imprese non sono state finora coinvolte (obiettivo del convegno di oggi)». A usufruire del tax credit riservato agli investitori esterni al settore sono alcune banche, «che però - continua Tozzi - non rischiano pressoché nulla». Si può aggiungere che, al cinema Barberini, le

banche confermano di valutare attentamente, prima di impegnare dei soldi, non solo il progetto del film ma anche la solidità del produttore. Traduzione: le banche finanziano solo i film che hanno alle spalle le grandi imprese televisive, da Medusa (Mediaset) a RaiCinema (Rai). E riducono il proprio rischio d'impresa al minimo. «Gli incentivi, invece - continua Tozzi - sono stati concepiti per mettere insieme imprese legate al territorio e al prodotto». Uno dei risultati di tale "scambio tra denaro cattivo e denaro buono" è che la digitalizzazione delle sale nel 2011 è quasi ferma, ad eccezione di Lombardia e Veneto. Prevedere per legge un intervento dei Comuni per il rilancio delle sale Sul mercato della sala, «il pubblico conquistato dal cinema italiano non riesce a compensare la perdita del prodotto di Hollywood - spiega Tozzi - quindi occorre aumentare il prodotto nazionale e riqualificare e riaprire i cinema nei centri cittadini per rivitalizzarli, come si è fatto a Londra, con nuove multisale dove si può mangiare o fare shopping e dove i biglietti valgono il 50% dei relativi introiti». Per fare questo, «occorre prevedere per legge un intervento dei Comuni nel rilancio delle sale cittadine, com'è accaduto a Londra. Occorrono investitori privati Per avere più film italiane e avere nuove sale urbane occorrono gli investitori privati, da attrarre non solo con il beneficio fiscale, ma con la possibilità dei rientri generati da film di successo. Al mondo della finanza e dell'impresa il cinema mostra orgoglioso i nuovi dati Istat: secondo la classificazione Ateco 2007, 6.120 imprese del settore fatturano 5,7 miliardi di euro. Il settore comprende la produzione di film, di fiction, di spot, di videoclip, di video istituzionali più la post-produzione cine-audiovisiva, la distribuzione cinematografica e l'esercizio e perfino i video dei matrimoni. Il 28,2% delle imprese risiedono nel Lazio, il 19,5% in Lombardia. Le imprese italiane sono l'8,4% di quelle esistenti nell'Europa a 27 paesi rispetto al 7,4% della Germania, le cui imprese però fatturano 6,3 miliardi e hanno un maggior numero di occupati. Sono circa 200mila, comunque, gli addetti del settore, di cui circa 34mila a tempo indeterminato.

## **IL VELINO**

### **BANCHE E CINEMA, UN CIAK PER FAR GIRARE L'ECONOMIA**

Roma - Il dg dell'Abi: investire in settori in cui Italia è leader. L'ad di Medusa: con il tax credit opportunità seria per pmi

Roma - In questa direzione, ha aggiunto, "serve un quadro normativo stabile, in grado di agevolare i finanziamenti e le infrastrutture" nel settore. Gli istituti di credito, da parte loro, devono "aiutare le industrie a parlare il linguaggio delle banche che devono essere non solo un erogatore di finanza ma anche un soggetto che aiuti per esempio a fare un business plan". Soddisfatta della collaborazione fin qui attuata con le banche l'ANICA che, per bocca del suo presidente Roberto Tozzi, ha ricordato i progressi avvenuti con la legge sul tax credit e invitato a studiare "un sistema di incentivazione fiscale per le sale".

Le norme introdotte nel 2004 dall'allora ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani sono un "anello fondamentale dell'intervento dello Stato nell'industria del settore ma anche un'interessante opportunità, seria e credibile, di business per le pmi e per tutte le aziende che desiderano diversificare i propri investimenti" secondo Giampaolo Letta, vicepresidente di Unindustria e amministratore delegato del gruppo Medusa.

Insomma, investire nel cinema può rappresentare "un'alternativa alla Borsa o ai titoli di Stato" per questo è "importante" che il tax credit sia conosciuto "dagli imprenditori di tutti i settori". Peraltro, "nello spirito della legge stanno aumentando volumi e qualità" dei film prodotti.

Un'industria fiorente che può ancora crescere. Soprattutto se i protagonisti collaborano. Questo il quadro emerso dal convegno "Banche, imprese & Cinema: si può fare" organizzato da Abi, ANICA e Unindustria e svoltosi nel giorno d'apertura del Festival di Roma. I numeri parlano chiaro: nel 2009 le imprese del comparto erano 6.120, concentrate perlopiù in Lazio e Lombardia, per un fatturato che nel 2008 ha raggiunto i 5,7 miliardi di euro. Attualmente l'investimento annuo di capitali italiani privati e pubblici per produrre film supera i 300 milioni di euro con un peso del finanziamento statale che nel 2010 è sceso a circa il 12 per cento. In un momento "difficile", in cui l'Italia "sembra essere l'anello debole del sistema europeo", è "importante investire in settori dove dimostriamo di essere leader nel mondo" ha detto Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi secondo cui il cinema ha pure "la capacità di promuovere il Paese". (ilVelino/AGV NEWS)